ISTRUZIONE » LE NUOVE NORME



Caos sul divieto di utilizzo dei cellulari a scuola dal prossimo anno



Gli smartphone consegnati nel corso di un esame

Cellulari "vietati" in classe «Non si possono requisire»

La circolare del Ministero sta già allarmando docenti e dirigenti scolastici Gallotta (Snals): «Niente perquisizioni, ora regole ad hoc o ci sarà il caos»

La recente nota ministeriale che vieta l'uso degli smartphone nelle scuole secondarie di secondo grado rischia di far aprire il nuovo anno scolastico tra incertezze e caos. Perché anche se i docenti e i dirigenti scolastici sono pubblici ufficiali, non possono effettuare perquisizioni personali degli zaini o nelle tasche degli alunni in quanto, ai sensi dell'articolo 13 della Costituzione, "la proprietà privata è inviolabile". Solo l'autorità giudiziaria, quindi, può procedere alla perquisizione dei beni di proprietà privata. E il telefonino è un oggetto personale privato su cui non possono estendersi i controlli dei docenti senza che questo comporti una lesione dell'altrui riservatezza.

Le perplessità, dunque, sono tante e, per questo motivo, il segretario provinciale dello Snals Confsal, **Pasquale Gallotta**, ha mobilitato tutta la segreteria provinciale per dare il massimo supporto a tutte le istituzione scolastiche per una corretta applicazione della nota ministeriale che stabilisce il divieto di utilizzo - anche per gli studenti del secondo ciclo di istruzione - dello smartphone durante l'orario scolastico anche a fini didattici rimettendo all'autonomia scolastica l'individuazione delle misure organizzative atte ad assicurare il rispetto del divieto in questione. «Il docente - spiega Gallotta - oltre a non poter effettuare alcuna perquisizione non può sequestrare, anche per un periodo limitato, i telefoni degli studenti. In caso contrario rischierebbe di commettere il reato di appropriazione indebita oppure quello di abuso d'ufficio. Ovviamente, non c'è alcun tipo di condotta prevista come reato invece se è lo studente, su invito del docente, a consegnare spontaneamente il telefono». In buona sostanza, dunque, la scuola non può perquisire a meno che non «vi sia una norma di legge e non una nota ministeriale - precisa il sindacalista - che autorizzi a procedere nonostante il dissenso del proprietario del bene».

In attesa di ulteriori delucidazioni «molte scuole ad oggi - rimarca Gallotta - si stanno ponendo il problema come evitare l'uso dei cellulari anche perché non è ipotizzabile che tutti cellulari vengano custoditi in presidenza. La nota ministeriale - aggiunge - prevede che le istituzioni scolastiche debbano provvedere ad aggiornare i propri regolamenti e il patto di corresponsabilità educativa. Perciò è evidente che occorrerà una specifica delibera da parte del dirigente scolastico e del Consiglio di istituto che preveda sanzioni disciplinari ad hoc le quali potranno anche stabilire evidentemente ad esempio qualora il cellulare sia usato durante una verifica il ritiro della stessa e la valutazione insufficiente».

Una delle soluzione potrebbe essere «usare particolari custodie da fornire agli studenti che "bloccano" durante l'orario scolastico il cellulare. Tale sistema - conclude il sindacalista - consentirebbe alla scuola di non essere responsabile della custodia dei cellulari atteso che ai sensi dell'articolo 2051 del codice civile ciascuno è responsabile del danno cagionato dalle cose che ha in custodia, salvo che provi il caso fortuito, per di più, anche il furto nella scuola, in quanto istituzione, potrà essere chiamata a rispondere civilmente per i danni subiti dagli studenti».

Gaetano de Stefano

RIPRODUZIONE RISERVATA